

F. — PRIMA RELAZIONE SULLA CIRENAICA

del Delegato della Società Milanese per l'esplorazione commerciale dell'Africa.

Come fu accennato nel nostro BOLLETTINO (1), la *Società milanese per l'esplorazione commerciale dell'Africa* preparò un'importante spedizione per la Cirenaica. Sono già partiti a quella volta parecchi viaggiatori e da ultimo il capitano Manfredo Camperio, direttore dell'*Esploratore*, il signor Cingia ex-ufficiale di cavalleria ed il comm. Haimann.

Il signor Bottiglia, che precedette gli altri, ha già inviata una sua relazione che dal capitano Camperio fu cortesemente comunicata alla Società Geografica.

Facciamo seguire un estratto della parte descrittiva e tutta intiera la parte commerciale di questa comunicazione.

(1) V. fascicolo di novembre 1880 a pag. 731.

Il signor Bottiglia giunse a Bengasi sull' « Allegra », piroscalo in ferro di un Maltese, il 5 gennajo prossimo passato. « Alla mattina del 5 si vide a sinistra la costa della Cirenaica, che si faceva sempre più chiara, indi si rilevò un fanale, che esiste da tre mesi, e poscia la città colle sue case. Sulla punta occidentale è situato il castello e la dimora del governatore Ali Kernali. Il lato S. del castello è diroccato e se ne vede l'interno; vi è pure la dogana; dovunque sventola la bandiera turca.... La città corre da S.-O. a N.-E. per un tratto di metri 1,400 su 600 circa di lunghezza; conta 15,000 abitanti, con pochissimi Europei ed un clima sanissimo. I suoi confini sono, da E. a N., un bosco di palme; da N. ad O., il mare; da O. a S., il porto, e da S. ad E., le saline. Essa è, come sono tutte le città arabe, con strade fangose e sassose, case basse e crollanti, e si può dire divisa in tre quartieri. L'europeo principia colla marina, dopo il castello dei Pascià; in esso vi sono tutte le abitazioni dei consoli e di qualche famiglia maltese; vi è pure un convento di frati e suore con una chiesa cattolica. Il quartiere misto è abitato da Turchi, Greci, Arabi, ecc.; vi si trova il mercato che, per essere tutto coperto, prende il nome di *Suħ Ellani* (bazar oscuro); nonchè la piazza grande, ove si trova il mercato di granaglie, bestiami, ecc., e la moschea principale. L'ultimo quartiere è abitato puramente dagli Arabi indigeni, ed i Turchi stessi ci pensano bene prima di attaccar briga con quel quartiere. — Una delle piaghe principali è la mancanza d'acqua, poche sono le case che hanno la fortuna di possedere un pozzo e queste sono in mano degli Europei. Gli albi bisogna che l'acquistino.... Ciò dipende dall'inerzia del governo e della popolazione, poichè a poche miglia hanno un fiume, che, per loro, è il Lete (?); gli Arabi non ne bevono l'acqua, perchè dicono che è santa e che fa dimenticare il passato e ringiovanire.... »

Qui il signor Bottiglia parla della gran venalità dei governanti; quindi riprende: « Quanto alla campagna, nulla v'ha di più bello, lussureggiante.... Mi recai un giorno alla Berka (un'ora di cammino) ed un altro a Zedi (un'ora e tre quarti a cavallo); quest'ultimo posto è qualche cosa di stupendo, essendo in una piccola valle, per conseguenza sempre umido; i cocenti raggi del sole fanno crescere gli aranci ed i limoni in abbondanza; peccato che sia così inal tenuto un terreno sì fertile, il quale, in mano a buoni agricoltori, renderebbe immensamente. Immensa è l'estensione della pianura; soltanto al N.-E. si vede in lontananza la catena dei Monti Erkab, che si potrebbero chiamar colline, tanto sono bassi.... »

Il sig. Bottiglia termina la descrizione di Bengasi, informando sull'impianto della casa commerciale, sul ricevimento del governatore e le angosce dei governanti contro i poveri indigeni e soggiungendo le seguenti notizie commerciali:

« Il commercio di questo paese si può calcolare nelle mani degli Israeliti, e questi sono il barometro della piazza. L'esportazione consiste in granaglie, bestiami, pelli, lane, pennacchi di struzzo e denti d'elefante: questi ultimi due articoli però sono provenienti dal Sudan; l'importazione poi è d'ogni genere: manifatture, paste, petrolio, zucchero, caffè, frutti, verdure, ecc..

« Si potrebbe fare buoni affari in lane sucide, essendovene in abbondanza; come pure in cere vergini non depurate; per la lana il prezzo è di

circa 6 piastre l'oca, franca a Bengasi; mentre costì vale 1.30 e 1.40 il chilogramma; la spesa pel trasporto sarebbe da 12 a 14 per cento chilogrammi; rimarrebbe un utile abbastanza discreto; però, facendola lavare, si otterrebbe un utile ancora maggiore, poichè, da prova fatta, chilogrammi 54 si ridussero a 32.50; per conseguenza aumentò in costo di 58 per cento, e così, aggiunte le spese di lavatura, verrebbe a costare lire 1.60 e 1.70 il chilogramma; per cui, vendendola a lire 3, sembrami un articolo conveniente. Le cere poi, qui si possono avere da 16 a 18 piastre l'oca, pari a 2.40 a 2.75 il chilogramma; mentre costì ha un valore di lire 3.50; anche questa credo conveniente. L'orzo ed il grano sono anche essi articoli che meritano l'attenzione del commerciante, nonchè i pennacchi di struzzo ed i denti d'elefante che vengono importati dal Sudan:

Ecco i prezzi della giornata di tutti questi articoli:

Pennacchi bianchi	da piastre	2,500	a	4,000	il rotolo di 16 oncie
» neri lunghi	»	800	»	1,000	» »
» » corti	»	400	»	500	» »
Ali e pennacchi bigi corti	»	200	»	300	» »
Ali separate	»	500	»	700	» »
Coda	»	700	»	800	» »
Codino	»	400	»	500	» »
Denti	»	2,000	»	5,500	il cantaro di 40 oche
Lana	»	300	»	320	» » 50 oche
Pelli	»	1,200	»	1,600	ogni 100 pelli
Grano	»	100	»	120	il sak
Orzo	»	35	»	40	» »

« Questi luoghi potrebbero essere fonte di tesori in mano di esperti agricoltori, mentre invece sono la miseria personificata; nasce il grano e l'orzo, framezzo alle finestre, cosa da non credervi. Per acquistar terreni e d'uopo saper cogliere l'occasione, cioè in un anno di carestia; allora gli Arabi vendono tutto, moglie, figli e bestiami, mentre in un buon anno come questo, vi chiedono prezzi enormi, e dopo l'acquisto, se non avete forza per custodirlo, perdete fatiche, capitale e spesso la pelle.

« Ecco come vanno le cose: acquistate un terreno; chi lo vende lo si deve credere il proprietario: invece al tempo del raccolto si presenta un altro il quale vi dice di sloggiare o di pagare nuovamente il prezzo d'acquisto. Se vi rifiutate vi ammazzano, se sloggiate perdete capitale e fatiche; ciò succede anche fra loro Arabi; dunque capirete che, se non avete una buona forza, è inutile parlare di certezza di proprietà.

« Per il bestiame non c'è nulla da fare per il momento, perchè, in vista di una buona annata, tengono prezzi sostenuti, e l'esportazione è ridotta ai minimi termini.

« Un animale di molta convenienza è la pecora, perchè dopo la prima tosatura se ne ricava l'intero valore, rimanendo poi la bestia utile netto. Per lo zolfo ritengo non si può far nulla. La cava che esiste è nel fondo della Sirte, a 2, o 3 chilometri dal mare, e poi anche è di qualità assai scadente; le spese di escavazione ed il trasporto importerebbero più del valore dello zolfo. »